

SAN MARTINO D'ORO Premiata la fondatrice della «Modern Ballet», presente sul territorio da molti anni. Le allieve hanno raccontato la loro maestra

Magica Sere, la tua scuola di danza è una famiglia

«Il giorno in cui l'ho vista ballare per la prima volta, mi sono completamente appiccicata al vetro che dava sull'esterno, per dieci minuti»

di **Simone Pontiggia**

È stata insignita della benemerita del «San Martino d'oro» la fondatrice della Scuola di danza «Modern Ballet», presente sul territorio da decenni, **Serena Brignoli**. «Oggi con grande emozione ho ottenuto questo importante riconoscimento. Emozionata, vorrei condividerlo con tutta la famiglia del Modern Ballet - afferma la direttrice artistica -; da sola non avrei potuto fare niente, voglio quindi ringraziare tutte le persone che mi hanno sostenuto e che hanno creduto in questo progetto e che, anche solo per poco, ne hanno fatto parte. Il premio è per gli insegnanti, per tutte le allieve, gli allievi e le loro famiglie, per chi lavora in sordina e per chi non è mai stato ringraziato abbastanza per il lavoro oscuro svolto. Questo premio è un incentivo per continuare a trasmettere la nostra passione con il sorriso».

Per conoscere meglio questa timida ragazza abbiamo pensato di chiedere alle sue allieve cosa pensano quando sentono il nome di Serena: «Penso alla passione. Avevo cinque anni quando ho iniziato al Modern Ballet e adesso, all'alba dei trenta, sono felice di farne ancora parte. Sì, perché il Modern Ballet è una seconda famiglia e il nostro punto di riferimento è Serena. Lei mi ha trasmesso la passione per la danza. E non tutti gli insegnanti lo sanno fare. Non tutti catturano l'attenzione dei bambini e fanno diventare la danza la passione della loro vita - racconta **Alice** -. Mi ricordo benissimo tutte le feste di compleanno che saltavo il sabato pomeriggio perché «non posso, ho danza» e non mi pesava per niente, anzi! Al Modern Ballet negli anni ho trovato amiche, ho trovato conforto, forza, pianti, risate e sono cresciuta. Ogni anno a



Serena Brignoli con la sua famiglia. La maestra di danza è stata insignita della benemerita del «San Martino d'oro» per la sua scuola «Modern Ballet»

settembre quando ci vediamo per pianificare tutto, vedo nei suoi occhi sempre la stessa passione, la stessa voglia di fare! Serena è una vera forza... è la forza del Modern Ballet».

Martina: «Serena Brignoli: semplicemente una forza della natura che grazie alla propria passione e a un cuore grande è riuscita a trasferirci non solo la gioia di entrare in sala e ballare, ma anche valori importantissimi come l'amicizia, la determinazione, la correttezza e la voglia di andare sempre avanti senza abbattersi mai. Grazie per la persona che sei, per l'attenzione che ci dai e per questa bellissima seconda famiglia che in tutti questi anni abbiamo

costruito grazie a te».

Prende poi la parola **Simona**, un fiume in piena: «È difficile pensare ad una sola cosa in particolare, troppi ricordi, avventure, emozioni e lacrime condivise. Avevo nove anni quando feci la prima lezione di danza con lei e non potevo immaginare che dopo ventidue anni sarei rimasta ancora al suo fianco. Perché è così e mi accorgo che lo è davvero per tutti, chi la conosce e chi la vive realmente difficilmente si distacca. Posso dire di aver ricevuto il dono più grande che a oggi mi appaga: la passione per la danza. E gliene sarò per sempre grata, perché ancora più grande è il desiderio che mi ha trasmesso

di volerlo donare agli altri. Da insegnante di danza ad amica, cosa desiderare d'altro? Abbiamo condiviso lacrime, gioie, tensioni, forti emozioni, delusioni, abbracci e tanti sorrisi. Un rapporto fatto di assoluta fiducia, perché lei è così ti apre il cuore e tu non puoi fare altro che donarle il tuo perché lo senti davvero... e non sei spinto da fama, gloria, notorietà o soldi, no, non è così. Serena è famiglia, e per la tua famiglia non chiedi nulla in cambio perché dare te stesso è allo stesso tempo ricevere tanto. All'età di trentun anni non posso dire cosa vorrò fare da grande o chi vorrò diventare perché ho già avuto la fortuna di esserlo diventata».

Anche **Antonella** racconta la sua esperienza: «Forse Serena è una delle prime parole che ho imparato a dire dopo mamma e papà. Sono arrivata nella sua scuola di danza e avevo solo cinque anni, sapevo ben poco della danza, ma avevo una voglia matta di ballare e mi piaceva la musica. Il primo ricordo che ho di lei è la sua figura minuta che mi veniva incontro, che chiedeva il mio nome e mi invitava a sedersi con le altre compagne. Da subito, nell'ingenuità di bambina, ho pensato che avesse una sorta di super potere perché lei era la mia maestra e mi insegnava passi difficili e veloci. Ero stata portata a lezione da mia mamma, ri-

masta colpita dalla mia reazione nel giorno in cui ho visto per la prima volta Serena ballare. Mi ero completamente appiccicata al vetro della finestra che permetteva di vedere le lezioni dall'esterno. Mia madre mi ha sempre detto: «Sei rimasta letteralmente incollata per almeno dieci minuti». Così è stato e lo è tuttora; sono ancora incollata a quel piccolo progetto che ora è diventato una scuola di danza di tutto rispetto. Perché al di là della tecnica, del sudore, della fatica e dell'impegno. Sere è riuscita a darci tanto tanto altro. È riuscita a formare una seconda famiglia in cui rifugiarsi, ridere, piangere, abbracciarsi, consolarsi, arrabbiarsi, sgridarsi. E questo suo progetto rappresenta esattamente la sua persona: una che non molla mai, che se ha qualcosa da dirti non aspetta un secondo, che se ti deve ringraziare lo fa senza dare tanto spettacolo, che ti tiene con i piedi per terra perché l'umiltà è qualcosa che non si compra ma si impara. Se dovessi descriverla con una parola direi «maestra» e sapete perché? Perché è figura di grande valore, che non si fa mancare di rispetto, che ti tiene ben saldo a terra, ma che non ti fa mancare il suo affetto, la sua stima, il suo volerti bene. Anche se non te lo dice spesso o non lo mostra al mondo intero. È una persona che mi ha fatto crescere e che nelle sgridate mi ha insegnato che tutti possono sbagliare ma c'è sempre un modo per recuperare. È stata una mano invisibile sulle mie spalle, per spronarmi, per svegliarmi, per fermarmi quando è stato necessario. E nonostante lei non abbia i super poteri, io come tanti altri non abbiamo nessun dubbio su di lei. Perché lei è così, è semplicemente la mia maestra, quella che ancora mi tiene attaccata al vetro di quella finestra».